

servizio all'insegnamento superiore, richiamandolo alla sua vera missione, e di dirimere la confusione che si fa ora tra il libero insegnamento professato dagli insegnanti ufficiali e quello professato dai liberi insegnanti. Questi null'altro domandano che di esplicare la propria attività a pro della istruzione, mentre non possono farlo ora precisamente per quegli ostacoli che loro vengono da chi professa l'insegnamento ufficiale.

Non è questa l'ora di svolgere questa proposta di legge, ma io domando solo al ministro che voglia rassicurarmi con una parola e con me rassicurare tutta la numerosa classe dei liberi docenti delle sue intenzioni in proposito. Questa dei liberi docenti è una classe che non fa ostruzionismo, non può scioperare, e domanda invece di lavorare senza arrecare peso al bilancio, domanda solo la libertà di esplicare la propria attività scientifica e didattica.

Quando il ministro mi darà affidamento di prendere in benevole esame questa proposta di legge che io ebbi l'onore di presentare e che venne discussa ed approvata dai liberi docenti nel congresso da essi tenuto qui in Roma nell'aprile di quest'anno, certamente egli recherà un senso di sollievo a questa numerosa classe e porterà non solo vantaggio alla finanza dello Stato, cui nessun peso reca il libero insegnamento, ma anche alla dignità dell'alta cultura scientifica e professionale del nostro paese.

A questo mi limito perchè siamo in sede di discussione amministrativa del bilancio, e spero che l'onorevole ministro mi darà degli affidamenti i quali varranno a tranquillare anche i miei colleghi. Riservandomi quindi a toccare altri argomenti nel bilancio prossimo, perchè il bilancio dell'istruzione ben si sa quanta materia offra di discussione, io mi limito a questa modesta domanda, e confido di poter avere una esauriente risposta. (*Approvazioni*).

PR.ESIDENTE. La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole Queirolo, il quale però la cede all'onorevole Battelli.

Ha facoltà di parlare, onorevole Battelli.

BATTELLI. Onorevoli colleghi, la discussione del bilancio della pubblica istruzione da qualche anno ha assunto importanza sempre più grande per i problemi urgenti e vitali che aspettano la loro soluzione. E il paese, che fino a poco tempo fa poco o nulla si interessava della scuola e della cultura nazionale, ha cominciato a mostrare in questo senso un certo risveglio.

Le classi interessate si organizzano e, mentre portano allo Stato il contributo della loro competenza tecnica, richiedono nello stesso tempo il soddisfacimento dei loro legittimi diritti, e la stampa più autorevole ha cominciato a dare a tali questioni tutta l'importanza che meritano. Quindi è necessario che neppure la Camera resti estranea a questo movimento, e il Governo, che già è entrato nella via delle riforme, le continui con alacrità e con coraggio. Io spero che, toccando oggi alcune di cotali questioni, avrò nei colleghi non solo dei benevoli ascoltatori, ma anche degli alleati nell'azione.

L'applicazione delle leggi sullo stato economico e sullo stato giuridico degli insegnanti medi ha richiesto un lavoro lungo e difficile, nel quale l'Amministrazione centrale ha mostrato veramente di potere e saper fare, quando non le manchi abile direzione e precisa delimitazione di uffici. Ma, come in tutte le cose difficili, è rimasta pure qua e là qualche lacuna, che io mi permetterò di accennare.

E prima di tutto, dirò del modo in cui furono indette, quantunque non abbiano poi servito, le elezioni per la formazione delle Commissioni dei concorsi.

La legge stabilisce che tali Commissioni debbano essere nominate in parte secondo la designazione fattane dalle Facoltà di scienze e di lettere con le norme che valgono per i concorsi universitari. Bisogna però pensare che le condizioni sono alquanto diverse. Pei concorsi dei professori universitari si debbono togliere cinque commissari, di cui quattro nella materia del concorso e uno in materia affine.

Ora, talune Commissioni per le scuole secondarie debbono essere invece di tre commissari, nè per lo più si saprebbe definire in quale disciplina possa essere preso il membro affine, che perciò io credo debba essere soppresso. Onde risulta evidente che in questo punto l'articolo della legge debba essere opportunamente disciplinato dal regolamento.

Nella parte che è stata già pubblicata, del resto, il regolamento risponde in realtà ai bisogni della scuola; ma ha pure sollevato obiezioni e proteste, di cui non tutte ingiuste.

Infatti i professori delle scuole paregiate si sono vivamente agitati contro la disposizione che vieta la loro assunzione in servizio governativo nella eventuale conver-